

Diverso, io?

Il mio nome è Gianluigino
ma, in me, c'è Ciondolino,
un buffo giovinetto
con un sogno nel cassetto:
diventar una formica
perché più non gli si dica
"Sei pigro e indolente
e ti esprimi lentamente".

Eppure non capisco
a volte ci patisco
perché, tutto sommato,
sono uno spensierato.

Se a scuola rendo poco,
lo so che non è un gioco;
ma cosa posso farci...
continuerò ad andarci
con sempre più fiducia
che in testa mi si cucia
il filo del discorso
che addento con un morso,
talora, nel parlare
sembrando balbettare...!

Francesco e i suoi amici,
li tratto come mici:
li abbraccio con affetto
poiché non han difetto:

Io, invece mi confondo,
se chiacchiero del mondo,
di quello che succede...
perché, talora, cede
la mia concentrazione
e avverto frustrazione...

Mi sento un po' diverso,
abbandonato e perso
in una società
che vive la realtà
in modo appiattito,
puntando, spesso, il dito
su chi va piano piano
e non con l'aeroplano.

Secondo il mio pensiero,

cui credo davvero,
si va troppo di fretta.

"Qualcuno che rifletta,
con calma e introspezione,
vorrà darmi attenzione?"

In fondo ho pretese
che vanno un po' riprese,
in quanto l'ambizione,
di chi è pronto all'azione
sempre, in ogni istante
senza esser mai esitante...,
non è nei miei progetti
che sono cauti e schietti
e pieni di speranza
di attuarli con costanza,
senza dare retta
a chi mi mette fretta.

Diventerò un campione
nel gioco del pallone
seppur non sia veloce
né, altresì, precoce
nell'imparare l'arte
"del non stare in disparte"
quando ci si allena
mostrando una gran lena.

Mi sento un poco inetto
ma quanti, ci scommetto
combinano pasticci
trovandosi in impicci
di certo ben più gravi
per cui non te la cavi!

Guidare all'impazzata,
facendo una frenata
all'ultimo momento...
ti suscita sgomento!

Usare strani sieri
davvero deleteri
ti fanno un po' sballare
ma presto stramazzone!

Rincorrere emozioni
per forti eccitazioni
ti danno la certezza
di essere Sua Altezza
ma, disceso fra i mortali

con spappolate ali,
capisci, al risveglio,
che sarebbe stato meglio
viver la tua età
con senno ed umiltà:

Ci sto provando io
e mi consiglia Dio
sul come comportarmi
e in cosa più impegnarmi:

Mischiarmi fra la gente,
seppur è un po' scadente,
mi insegna che la vita
a volte è inviperita
verso differenze
che restano parvenze:

Infatti, mi domando,
chi è definito tardo?
Un giovin riflessivo
poco lesto ed espansivo
o il tizio palestrato
"con la camicia nato"?

Io sono dell'avviso
ch'è meglio il mio sorriso
simpatico e leale
che non cerca rivale.

Accetto tutto quanto,
e me ne faccio un vanto;

Qualora mi succeda
qualcosa che richieda
una motivazione,
ne chiedo spiegazione!
per poi sperimentarla...
e subito impararla
e accrescere il bagaglio
di cose che non sbaglio.

.....

Andando un dì a scuola,
incontrai un bimbetto
che da cima a suola
era assai scuretto.

Rimasi stupefatto!
che strano il suo colore
che cosa avrà mai fatto!

Non è del mio pallore?

Forse si è sporcato,
come succede a me,
e nero è diventato:
però, che male c'è!

Magari si è spalmato
di crema di nutella
la bontà del cioccolato
però, non sembra quella!

Allora, incuriosito,
restai fermo a guardarlo
e lui, indispettito,
mi disse di non farlo.

Perché non era bello
che anche un bambino
facesse come quello
che è ben più grandino!

“Scusa, sai, - gli dissi -
ma sono in confusione
e, se ho gli occhi fissi,
di certo, è una reazione:
mi sembra tanto strano
perché mi rassomigli,
eppure hai una mano
diversa dai conigli
che sono tutti bianchi,
come i bambini, a scuola,
davanti ai loro banchi
dove il tempo vola”!

Allora quel bambino
mi svelò il mistero:
lui era un marocchino
per questo era nero!

“Io faccio il vu-coumprà
e vendo queste rose,
lo fa anche papà
ma lui molte più cose”!

“Mi vuoi dare una mano”?

“te ne darei metà”!

“Però io vado piano”,
- gli dissi - in verità,

“e beh che male c'è”,

rispose quel bimbetto
"diverso sei da me:
però io son negretto"!
Comunque non mi pare
che questa differenza,
pure se è reale,
abbia gran valenza!"

"Tu sei un bimbetto
pallido e lentino,
io sono un bimbetto
invece, marocchino!"

"Ma siamo due bambini
con sogni e ideali
e desideri affini:
e quindi siamo uguali".

Lucia Bellezza, 2008